

Jolanda Cervellati, maestra pioniera dell'educazione speciale nel primo Novecento

Jolanda Cervellati, pioneering special education teacher in the early 20th century

Mirella D'Ascenzo

Full Professor of History of Education | Department of Education Studies "Giovanni Maria Bertin" | University of Bologna (Italy) | mirella.dascenzo@unibo.it

abstract

In the long history of social and school inclusion, it is interesting to study the professional figures who established institutions for the care and education of 'abnormal' children in the 19th and 20th centuries.

This contribution sets out to investigate the historical and educational profile of Jolanda Cervellati (1897-1965), a primary school teacher and pioneer in the education of 'retarded' children. Based on published and other sources – printed and archive materials – we will focus our attention on Cervellati's educational journey, which led her to manage the first special school for retarded children in Bologna in 1923, an innovative school for pupils who until then had been considered to be ineducable within the public school system.

Keywords: history of special education, educational innovation, teachers' biography, Italy, 20th century

Nel lungo percorso storico dell'inclusione scolastica e sociale, appare interessante lo studio delle figure professionali che hanno realizzato concrete istituzioni per la cura e l'istruzione di bambini anormali tra Ottocento e Novecento. Il contributo intende indagare, sul piano storico-educativo, il profilo di Jolanda Cervellati (1897-1965), maestra elementare e pioniera nell'educazione dei bambini 'tardivi'. Sulla base di fonti edite e inedite – archivistiche e a stampa – si concentrerà l'attenzione sull'itinerario formativo di Cervellati, che la condusse a dirigere la prima scuola speciale per bambini tardivi a Bologna nel 1923, una realtà scolastica innovativa per alunni fino ad allora considerati ineducabili dalla scuola pubblica.

Parole Chiave: storia dell'educazione speciale, innovazione educativa, biografie magistrali, Italia, XX secolo

Introduzione

La storiografia educativa italiana è stata caratterizzata da uno straordinario fermento negli ultimi decenni, con lo sviluppo di nuove piste di ricerca anche nella storia dell'educazione speciale, specie su istituzioni e figure significative (Sani, 2007; Polenghi, 2009; Morandini, 2016; Debè, 2017), che hanno rivelato la ricchezza di fonti inesplorate negli archivi, nei periodici d'epoca e in carte private, dalle quali emergono elementi per una rinnovata ricerca, capace di cogliere le reti di relazioni e il ruolo che i singoli docenti, meno noti, hanno svolto all'interno delle istituzioni 'speciali' e comprendere le scelte attuate nel concreto della pratica scolastica, nella mediazione tra le leggi nazionali e locali e cultura pedagogica più ampia. Questo è il caso di Jolanda Cervellati, maestra in età giolittiana, direttrice della prima scuola per bambini tardivi a Bologna, autrice di scritti per la formazione magistrale e per l'infanzia e protagonista della pedagogia speciale fino agli anni Sessanta (Di Zuzio, 1971; Rovigatti, 1989; Pesci, 2013; Morini, 2019; D'Ascenzo, 2006, 2008, 2013, 2018, 2019). In questo contributo s'intende avviare una prima ricostruzione del profilo biografico e professionale di Jolanda Cervellati, concentrando l'attenzione sui primi anni di direzione della scuola per alunni tardivi, intrecciando la prospettiva della storia dell'educazione speciale con quella della storia locale-territoriale della scuola (D'Ascenzo, 2016, 2018) e delle biografie magistrali (D'Ascenzo, 2020).

1. Una maestra “speciale”

Jolanda Cervellati nacque il 18 ottobre 1897 a Capodifiume, comune di Argenta, in provincia di Ferrara, da Piero Cervellati ed Elvira Butteroni, attori teatrali (D'Ascenzo, 2013a, p. 328). Nel 1901 si trasferì a Bologna dove compì gli studi elementari e nel 1915 conseguì la licenza normale presso la Scuola Normale 'Laura Bassi'¹, fucina di professoresse naziona-

1 Archivio Storico dell'Università di Bologna (d'ora in poi ASUB), Facoltà di Lettere e filosofia, Corso di perfezionamento per i licenziati delle scuole normali (d'ora in poi Scuola pedagogica), Fascicolo 2593 Cervellati Jolanda, Attestato del conseguimento della licenza e dell'abilitazione all'insegnamento elementare, rilasciato dalla Scuola Normale Laura Bassi di Bologna, il 5 luglio 1915.

liste impegnate nell'assistenza bellica. Nel 1916 s'iscrisse al Corso di perfezionamento per insegnanti di scuola normale – detto Scuola pedagogica – di Bologna², dove frequentò le lezioni di Psicologia sperimentale di Giulio Cesare Ferrari (D'Ascenzo, 2003, 2013b, pp. 538-539), già noto per i contatti con Alfred Binet e per la direzione dell'*Istituto Medico Pedagogico Emiliano* di Bertalia (Bologna) e del *Manicomio* provinciale di Imola, e il cui insegnamento, sebbene facoltativo, risultava molto apprezzato dagli insegnanti fin dal 1910, già in vista dell'ipotesi comunale di avvio di una scuola speciale.

Ogni anno gli iscritti al suo corso gli chiedono di fare qualche lezione sull'insegnamento speciale da impartire ai fanciulli deficienti. Quest'interesse si spiega pensando alle difficoltà che costituiscono nelle scuole comuni i tardivi ed i ripetenti per i quali anche il Comune di Bologna pensa a provvedere una Scuola apposita di insegnamento speciale³.

Conclusi gli studi nella Scuola pedagogica nel 1918, fu assunta come maestra comunale a Bologna l'anno successivo⁴, e partecipò alle vicende dell'associazionismo magistrale cittadino anche come segretaria del Consiglio direttivo della Società degli insegnanti della provincia di Bologna nel 1924, fino alla chiusura definitiva nel 1926 (D'Ascenzo, 2019). Nel frattempo, già sollecitata dall'Ufficio Istruzione, dall'Ufficio d'Igiene e dal mondo magistrale fin dai tempi della giunta clericalmoderata e soprattutto dalla giunta socialista guidata da Francesco Zanardi, nel maggio 1923 vide la luce la prima “Scuola speciale per bambini tardivi” di Bologna nei locali di via Andrea Costa 37 della scuola ‘Anna Morandi-Manzolini’, nel centro della città. Si trattava di un'operazione inizialmente modesta, per afflusso di alunni e qualità dei locali, ma proprio a Jolanda Cervellati, che il 7 giugno 1923 conseguì ufficialmente l'abilitazione a direttrice didattica, fu affidata la direzione di questa scuola. Sebbene non siano presenti, allo stato attuale delle ricerche, evidenze archivistiche e documentarie che giustifichino le ragioni della scelta comunale, è assai

2 ASUB, Scuola pedagogica, Fascicolo 2593 Cervellati Jolanda, Libretto d'iscrizione, anno 1915-1916, anno di corso I.

3 ASUB, Verbali delle Adunanze della Scuola pedagogica, 9 novembre 1910.

4 Archivio storico del Comune di Bologna (d'ora in poi ASCB), Istruzione, 1919, busta 608, Nomina ad insegnante di Jolanda Cervellati.

probabile che fosse la maestra più adatta e disponibile a tale difficile ruolo, anche per i legami che conservava con Giulio Cesare Ferrari, come ricordato anni dopo

Cervellati si dedicò allo studio della psicologia sotto la guida del prof. Giulio Cesare Ferrari, autore pure lui di alcuni ‘test’ mentali e di un interrogatorio psicologico, ed organizzatore, nel manicomio provinciale da lui diretto di una sezione di cerebropatici, sui quali si fecero allora i primi esperimenti di psicologia emendativa (Grazioli, 1968, p. 9).

2. La scuola per tardivi “in mostra”

Tra marzo e aprile 1925 la scuola per bambini tardivi apparve nell’importante Mostra Didattica nazionale di Firenze organizzata da Giovanni Calò (D’Ascenzo, 2006, pp. 320-326; Meda, 2010). Il Comune di Bologna partecipò ampiamente e l’Ufficio Istruzione indisse una specie di concorso interno per premiare la migliore relazione con una pubblicazione. Proprio dalle pagine della *Relazione* del maestro Marino Muratori si apprende della presenza di un album fotografico – non rinvenuto – con la descrizione della scuola in tre sezioni: la prima denominata ‘sezione differenziale della scuola speciale’ per lo studio dei casi presenti al fine di dirottarli nella seconda, la sezione ‘autonoma’ (per i più gravi) caratterizzata da un insegnamento individuale e particolare esercitazione dei sensi con materiali preparati *ad hoc*, oppure nella terza, definita ‘ausiliaria’ (per i meno gravi) caratterizzata “da lezioni regolari e un lento svolgimento del programma governativo di prima e di seconda classe” (Muratori, 1925, a, p. 63). Ancora Muratori riferiva come nella sede fiorentina fosse indicata la metodologia e il materiale didattico specifico, unitamente a una cartella biografica individuale per ogni bambino

si usano metodi speciali e speciali programmi, diretti a sviluppare i sensi e a trasformare i fantasmi mentali in immagini ricche e in pensiero. Ricco è il materiale didattico. Metodi, programmi, materiale sono tutti ideati dalla suddetta signorina Cervellati. È interessante la cartella biografica che raccoglie i dati del bambino e lo studio che il maestro e il medico compiono su di lui (eredità, condizioni fisiologiche, stato mentale, psichico, ecc.). Ai frequentanti

vengono somministrati i medicinali e la refezione (Muratori, 1925b, p. 189).

Anche Cervellati aveva risposto alla richiesta dell'amministrazione comunale, redigendo una puntuale *Relazione* sulla Mostra Didattica Nazionale, che però non venne scelta per la pubblicazione, forse per i suoi giudizi un po' taglienti. Cervellati concentrava l'attenzione sul tema delle scuole speciali e per tardivi scrivendo "ve ne sono delle meravigliose a Milano e a Roma; delle buone a Genova, a Torino e a Firenze"⁵. Entrava poi nel merito di ciascun Comune evidenziando che

il Comune di Milano ha prodigato nel suo 'Istituto di San Vincenzo' (dove spandono luce d'amore, di ricerche e di studi i volumi di una biblioteca di pedagogia emendativa), nella sua 'Scuola Tarra per anormali dell'udito e della parola', nella 'Scuola autonoma comunale Treves' e della 'Scuola speciale per rachitici, storpi e mutilati'), tutto quello che oggi la scienza medica e pedagogica possono dare, tutto quello che oggi la pazienza del maestro può creare⁶.

A riguardo evidenziava la necessità di vedere direttamente sul posto ogni istituzione 'speciale' e respirarne 'il clima'

il materiale presentato alla Mostra sovrabbonda qua e là e risente un poco del difetto di tutto il materiale didattico mandato a Firenze: l'eccesso di espedienti. Però non giudico in forma assoluta, chè per dire sicuramente intorno ad una scuola speciale non basta né leggere le relazioni, né guardare le fotografie, né esaminare i lavori eseguiti; occorre andare sul posto, respirare l'aria dell'ambiente e soprattutto avvicinare ad uno ad uno i soggetti in cura⁷.

Riferiva poi sulla 'Scuola ortofrenica' e sulla 'Classe differenziale' di Roma in maniera critica rispetto all'equilibrio tra dimensione medica e pedagogica sostenendo che fossero

5 ASCB, Istruzione, 1925, busta 1061, Fascicolo 'Mostra Nazionale Didattica Firenze marzo-aprile 1925', Relazione dattiloscritta di J. Cervellati, *La Mostra didattica di Firenze*, p. 13.

6 Ivi, pp. 13-14.

7 Ivi, p. 14.

un'applicazione diretta di medicina emendativa: il medico ha sopravanzato il maestro. Questo non mi pare buono perché sono convinta che l'opera loro debba a sempre procedere parallela in quanto nulla di quello che interessa il fisico è scindibile da quello che interessa l'intelletto⁸.

Mentre del tutto 'normale' appariva la scuola speciale 'Istituto Umberto I' di Firenze e ottima la 'Scuola autonoma occidentale per deficienti' di Genova nella quale

il problema dell'educazione dei deficienti e dei tardivi è risolto in maniera mirabile e credo che in questa scuola nulla sia rimasto intonato; credo vi si possa attingere molto a proposito di iniziative, di metodi e di materiale, per quanto il materiale presentato alla Mostra non fosse sufficiente a dire da quale successione di tentativi sia sorto e a quale scopo speciale miri. È armonico e vario, nello stesso tempo individuale; si direbbe che di tutti gli iscritti sia stata fatta una sapiente divisione e che a ciascuna sezione sia dato un indirizzo tutto proprio⁹.

Confrontando tali esperienze con quella bolognese, Cervellati si riconosceva soddisfatta per metodi e sussidi didattici adottati, ma lamentava la scarsa qualità dei locali. Poiché la relazione era diretta all'Ufficio d'Istruzione del Comune di Bologna, la maestra coglieva forse l'occasione per dilungarsi sugli spazi ideali per il suo ampliamento

la Scuola Speciale dovrebbe risorgere in un edificio a sé, lontano dal centro della città, al sicuro dai rumori e dai pericoli della strada; dovrebbe essere una bella grande casa abitata da una famiglia di tutti bambini diretti e protetti dalla tenerezza di una nuova mamma: una maestra modello. Dovrebbe circondarsi di un prato, avere il sorriso di un giardino, le promesse di un orticello florido, l'ombra di alte piante annose. I locali indispensabili sarebbero: tre aule scolastiche per le tre sezioni (autonoma=differenziale=ausiliaria); un refettorio sufficiente a riunire tutti gli iscritti; una palestra coperta per la ginnastica medica e fornita di ogni attrezzo che la scienza consiglia; un salone per il canto e la ricreazione nei giorni

8 *Ibidem.*

9 *Ivi*, p. 15.

di pioggia; tre dormitori; un bagno a doccia; un gabinetto medico; una saletta per il direttore capogruppo; una biblioteca dove ordinare il materiale didattico e conservare libri di due categorie (quelli di pedagogia generale ed emendativa ad uso degli insegnanti; quelli di lettura ordinaria o a immagini per gli alunni); una cucina; un guardaroba; tre spogliatoi arredati di armadietti individuali; una dispensa; una sala di lavoro femminile (maglieria e cucito); due sale per l'avviamento alla lavorazione della paglia, del legno, del cocco e simili; infine le stanze per il personale di servizio e per le maestre¹⁰

tali da trasformare la scuola speciale in una sorta di vero collegio di educazione aperto a bambini poveri e ricchi.

Una scuola sì fatta è più di una scuola; è collegio moderno di rieducazione, è ambiente sano dove si impara a leggere e a scrivere, ma anche ad essere onesti e a fuggire il vagabondaggio. Gli alunni che non hanno casa (quanti bambini passano la notte in un dormitorio pubblico), quelli che non hanno famiglia (per taluni il padre e la madre, se esistono, sono delinquenti o alcolizzati o malati di malattie vergognose o ladri di professione o vagabondi rotti ad ogni immoralità) vi troverebbero sicuro asilo fino al giorno in cui fossero in grado di guadagnarsi il pane e di risentire il meno possibile il peso delle tare ereditarie. Gli alunni invece che appartenessero a famiglia di buona condizione e di onesti costumi, potrebbero ogni sera tornare ai loro genitori come ogni ragazzo che frequenta la scuola comune¹¹

gestita da un personale adeguatamente formato.

Il personale occorrente per un simile istituto potrebbe limitarsi a un medico, a una capogruppo, a tre maestre, a quattro inservienti, secondo un orario stabilito, ed avviare i ragazzi giudicati idonei all'apprendimento di un mestiere specifico¹².

Si trattava di un progetto ambizioso, ma senza mezzi termini la coraggiosa direttrice sollecitava le autorità comunali a realizzarlo, anche come forma di emulazione con gli altri comuni

10 Ivi, pp. 16-17.

11 Ivi, pp. 17-18.

12 Ivi, p. 18.

so che un progetto di questo genere spaventa anche il più coraggioso organizzatore il quale si preoccuperebbe subito dell'ingente spesa necessaria ad attuarlo; so di proporre il massimo e di chiedere oggi forse una cosa impossibile; ma dico che deve temere un Comune che non esita di fronte alle più gravi difficoltà, che vuole essere non fra i primi, ma il primo, che ha il dovere di insegnare agli altri in forza del motto glorioso "Bononia docet"? Desidererei che si analizzasse la mia proposta, che si confrontasse in ogni particolare con quello che hanno già attuato Milano, Genova, Roma¹³.

Forse esito della visibilità dovuta alla partecipazione alla Mostra Didattica nazionale la scuola diretta da Cervellati ottenne il premio da parte del Ministero stesso per le istituzioni del genere avviate in Italia, in base all'art. 28 del R.D. 31/12/1925 n. 3126 sull'obbligo d'istruzione, che prevedeva un finanziamento del ministero ed il contributo ai Comuni per l'istituzione di scuole differenziali per alunni anormali (Cappelletti, 1924; Cervellati, 1927). Nel frattempo Cervellati pubblicò un parziale resoconto sulla rivista dell'amministrazione comunale di Bologna, entrando maggiormente nel merito delle motivazioni sociali di tale scuola

Bologna, come tutte le città grandi dove ferve la vita e il lavoro accomuna e la miseria si trascina nelle strade e il ricco si incontra col povero e l'intelligente s'imbatte con lo stolto, offre allo sguardo dell'osservatore la meraviglia delle sue dovizie e la tristezza delle sue piaghe; offre al viandante lo spettacolo del bimbo agiato che anche per via si trastulla col balocco preferito e del bimbo pezzente che va randagio e tende la mano o vagabondeggia stanco tra i vicoli e la folla; offre allo studioso modo di constatare che infanzia non è sempre sinonimo di esuberante gaiezza e che anche tra i piccoli esistono delle grandi sventure. Quanti ripetenti la stessa classe nelle nostre scuole, quanti abbandonati nelle nostre vie, quanti otusi di mente e di cuore, quanti anormali di carattere, quanti minuscoli mendicanti alla porta delle chiese, quanti visini pallidi alla soglia dei dormitori pubblici e delle case sospette alla polizia? (Cervellati 1925, p. 395).

Ella evidenziava che all'inizio si era trattato di una scuola

13 *Ibidem*.

un po' squallida, vuota d'ogni bell'arredamento frequentata da una ventina di piccoli sudici raccolti per la strada e racimolati fra le classi elementari comuni in cui portavano una nota discorde e un tono di speciale tristezza (Cervellati 1925, p. 395)

spinta da motivazioni caritatevoli e pedagogiche.

Gli iniziatori di questa campagna filantropica e sociale miravano e mirano tuttavia ad un nobile fine: liberare le classi elementari da elementi perniciosi al regolare andamento scolastico, limitare il numero dei piccoli accattoni, sviluppare le incerte facoltà mentali dei tardivi, dare agli ottusi di mente qualche modesta abilità manuale onde domani, divenuti uomini, non siano né parassiti anormali, né delinquenti di professione (Cervellati 1925, p. 395);

poi entrava nel merito dell'organizzazione interna, cioè dell'articolazione in tre sezioni e della sua apertura dalle 9 alle 15 senza interruzioni, con refezione calda annessa offerta nel 1925 ai 50 iscritti suddivisi in

- a) Sezione Differenziale in cui gli iscritti vengono presi in esame e sottoposti a particolari esercizi onde al medico e alla maestra sia consentito di giudicare il grado di sviluppo mentale, l'importanza delle anomalie di carattere e il tipo di insegnamenti opportuni a far raggiungere uno stato educativo in relazione alle condizioni organiche e intellettuali dell'alunno;
- b) Sezione Autonoma frequentata da soggetti educabili quasi esclusivamente nelle sole abilità manuali;
- c) Sezione Ausiliaria che svolge lentamente con speciale metodo il programma di prima, seconda e terza classe e mira a restituire normalizzati ai corsi comuni gli scolari che dai corsi comuni provengono disattenti, distratti, indisciplinati, ribelli, neglienti (Cervellati 1925, p. 395).

La maestra fu invitata più volte dall'Ufficio Istruzione a tenere conferenze al corpo magistrale e a illustrare i progressi della scuola da lei diretta, segno della stima di cui godeva nel mondo scolastico felsineo e di una padronanza concettuale dei metodi che, peraltro, lei stessa andava via via sperimentando

in detta scuola si usano metodi speciali e speciali programmi diretti a sviluppare i sensi e a trasformare i fantasmi mentali in immagine

tipica e in pensiero. Inoltre gli alunni sono singolarmente applicati in esercitazioni di pronuncia, di plastica, di euritmia, di cromia, di disegno, di lavoro manuale in genere, di igiene per la persona, di ginnastica medica, di agricoltura e di giardinaggio. Tutto l'andamento didattico tende a normalizzare gli iscritti attraverso una logica applicazione delle facoltà loro così che dallo sviluppo della vita sensitiva si possa giungere ad una attuazione di vita intellettuale e morale (Muratori, 1925a, p. 63).

3. Espansione e consolidamento della scuola per tardivi

Il progetto formulato da Cervellati nella *Relazione* sulla Mostra Didattica nazionale di Firenze fu finalmente realizzato. Nel dicembre 1925 il Consiglio comunale di Bologna deliberava lo spostamento della scuola per tardivi nella sede della Villa Armandi Avogli detta 'Villa delle rose' dove furono concentrate altre realtà scolastiche 'speciali, come la nuova scuola all'aperto per bambini predisposti alla tubercolosi – che funzionava sul modello della più consolidata 'Fortuzzi' – e il padiglione della scuola per tracomatosi 'Augusto Murri' (D'Ascenzo, 2018). Cervellati proseguiva nella sua preparazione frequentando il corso di lezioni teoriche e pratiche della Scuola Magistrale Ortofrenica di Firenze, ottenendo l'idoneità e l'abilitazione all'insegnamento ai bambini anormali psichici il 15 luglio 1928 e la medaglia d'argento per il suo impegno nelle classi differenziali¹⁴. La scuola per tardivi fu sempre oggetto di studio e di attenzione da parte delle autorità comunali e statali. Nel 1929 l'ispettore scolastico Ernesto Barilli descriveva con grande ammirazione 'il metodo' di questa scuola soffermandosi sui punti salienti:

- a) *lo studio del soggetto*: anamnesi, esame morfologico, esame fisiologico, esame dei sensi, esame dei linguaggi, esame psicologico, esame etico, valutazione dell'età mentale, giudizio complessivo del soggetto;
- b) *l'assistenza medica*: studio del soggetto per l'accertamento delle necessarie cure individuali, cure specifiche, esercizi di ginnastica medica;
- c) *l'educazione dei sensi*: esercizi per l'elevazione della soglia discri-

14 Famiglia Gaiani, Fondo di Jolanda Cervellati, Certificati di Jolanda Cervellati.

minativa; sensi isolati e associati; esercitazioni per la localizzazione della sensazione, il riconoscimento del senso trasmettente, la percezione e l'appercezione completa; esercitazioni di controllo reciproco su oggetti comuni a più sensi, esercitazioni particolari, ecc. ecc;

- d) *l'educazione del grado mentale*: ortofonia, euritmia, cromia, coordinazione di movimenti degli arti, di oggetti, di colori, di forme, aspetto e contegno, attenzione, giudizi, associazioni mentali, memoria di evocazione momentanea, immaginazione produttiva e riproduttiva, esercizi manuali, linguaggio grafico (Barilli, 1929, p. 80).

Barilli descriveva anche parte dell'abbondante materiale didattico presente nella scuola, ispirato dai suggerimenti dei grandi studiosi ma in gran parte ideato dalla stessa Cervellati, sottolineando l'ingegno della direttrice e la cultura materiale presente all'interno dell'istituzione scolastica

l'abbondante materiale didattico è costituito da apparecchi vari intesi specialmente a concretare l'astratto, a educare i sensi, a sperimentare l'attività intellettuale, a effettuare l'ortopedia delle attività psichiche e a misurare l'attività mentale dei soggetti: in gran parte esso è stato ideato dalla sig.na Cervellati, la quale ha tenuto conto dei suggerimenti dei metodi Montessori, Montesano e Fröbel. Vi sono inoltre un armonium per le esercitazioni ritmiche, un fonografo per le audizioni, un Pathè Baby per le proiezioni istruttive e dilettevoli, una Goertz per le fotografie a scopo di studio e una speciale biblioteca per le insegnanti (Barilli, 1929, p. 82).

Oltre ad alcuni elementi di vita quotidiana della scuola, caratterizzata dalle frequenti visite di studiosi e benefattori

i bimbi vengono trasportati alla Villa ogni mattina con una vettura tramviaria e riportati in città la sera con lo stesso mezzo, dopo aver trascorso una giornata di gioia fisica e di attività spirituale variata e dilettevole. A mano a mano che gli anormali si *normalizzano*, vengono restituiti alla vita comune. La scuola ha una larga cerchia di amici e di benefattori, un vero stuolo di celebrità mediche che sorvegliano disinteressatamente i bimbi per le malattie d'occhi, o aprono il loro gabinetto agli adenoidi bisognosi di inalazioni salso-iodiche, o curano gli ereditari od offrono medicine e ri-

costituenti. E continuo e interminabile è il numero dei visitatori: medici, professori, scienziati, insegnanti, signore, autorità civili. Tutti hanno parole di ammirazione per questa opera benedetta. Ma questo che ho descritto non è che lo scheletro della scuola: i muscoli, i nervi, gli organi, le funzioni non si possono osservare se non vivendo la vita di essa. La parola non basta a renderne una idea chiara e completa, neppure quella - *absit injuria verbo* - della sig.na Cervellati e della sua “Piccola Cronaca” scritta con tanto brio, con tanto calore, con tanto cuore e con tanta efficacia da farci quasi indovinare e intravedere tutta la vita intima della scuola (Barilli, 1929, pp. 82-83).

Negli anni successivi Cervellati proseguì le sue ricerche e studi unitamente all’attività didattica, riconosciuta come figura di riferimento dell’educazione emendativa o ‘rigenerativa’ degli alunni ‘deficienti’ in città e non solo. Al successo seguirono la stesura di opere per la formazione degli insegnanti e la pubblicazione del suo primo volume sull’esperienza che stava svolgendo a Bologna dal titolo *Rigenerazione. Guida di pedagogia scientifico-emendativa per la rieducazione dei deficienti* nel 1936 e *Pensieri ed esperienze di pedagogia emendativa* nel 1951, sempre editi da Cappelli.

Riferimenti bibliografici

- Barilli E. (1929). Scuole speciali del Comune di Bologna. *Annali dell’istruzione elementare*, a. IV, fasc. V, ottobre, 67-83.
- Bocci F. (2011). *Una mirabile avventura. Storia dell’educazione dei disabili da Jean Itard a Giovanni Bollea*. Firenze: Le Lettere.
- Canevaro A., Goussot A. (eds.) (2000). *La difficile storia degli handicappati*. Roma: Carocci.
- Cervellati J. (1925). Vita scolastica. La Scuola speciale per bambini tardivi. *Il Comune di Bologna*, 6, giugno, 395-396.
- Cervellati J. (1927). Rigenerazione. *Il Comune di Bologna*, 9 e 10, settembre-ottobre, 817-821.
- Crispiani P. (ed.) (2019). *Storia della pedagogia speciale. L’origine, lo sviluppo, la differenziazione*. Pisa: ETS.
- d’Alonzo L. (2018). *Pedagogia speciale per l’inclusione*. Brescia: Scholè.
- D’Ascenzo M. (2003). La Scuola pedagogica di Bologna. *Annali di storia dell’educazione e delle istituzioni scolastiche*, 10, 201-242.
- D’Ascenzo M. (2006). *Tra centro e periferia. La scuola elementare a Bologna dalla Daneo-Credaro all’avocazione statale (1911-1933)*. Bologna: Clueb.

- D'Ascenzo M. (2013a). Cervellati Jolanda. In G. Chiosso, R. Sani (eds.), *Dizionario Biografico dell'educazione* (vol. I, 328). Milano: Editrice Bibliografica.
- D'Ascenzo M. (2013b). Ferrari Giulio Cesare. In G. Chiosso, R. Sani (eds.), *Dizionario Biografico dell'Educazione* (Vol. I, 538-539). Milano: Editrice Bibliografica.
- D'Ascenzo M. (2016). Linee di ricerca della storiografia scolastica in Italia: la storia locale. *Espacio, Tiempo y Educación*, 3 (1), 249-272.
- D'Ascenzo M. (2018). *Per una storia delle scuole all'aperto in Italia*. Bologna: ETS.
- D'Ascenzo M. (2018). The impact of the local dimension on the history of teaching profession in Italy. Il contributo della dimensione locale alla storia della professione docente in Italia. *Rivista di storia dell'educazione*, 1, 153-171.
- D'Ascenzo M. (2019). Maestras y asociacionismo docente en Italia después la Unificación (1861-1927). In A. Cagnolati, A. Canales Serrano (eds). *Women's Education in Southern Europe. Historical perspective (19th-20th)* (Vol. III, pp. 85-123). Roma: Aracne.
- D'Ascenzo M. (2020). Le biografie degli insegnanti come patrimonio storico-educativo e scolastico, in A. Barausse, T. de Freitas Emel, V. Viola (ed.). *Prospettive incrociate sul patrimonio storico educativo* (pp. 415-432). Lecce-Brescia: Pensa MultiMedia.
- Debè A. (2017). *Maestri "speciali" alla Scuola di padre Gemelli. La formazione degli insegnanti per fanciulli anormali all'Università Cattolica (1926-1978)*. Lecce-Brescia: Pensa MultiMedia.
- Di Zuzio B. (1971). *L'educazione senso-percettiva*. Brescia: La Scuola.
- Grazioli F. (1968). Introduzione. In J. Cervellati, *Didattica differenziale*, a cura di C. Aliprandi: Firenze: Giunti & Barbera.
- Meda J. (2010). Nascita e sviluppo dell'Istituto nel periodo fascista (1929-1943). In P. Giorgi (ed.). *Dal Museo nazionale della scuola all'INDIRE. Storia di un istituto al servizio della scuola italiana (1929-2009)* (pp. 9-31). Firenze: Giunti.
- Morandini M. C. (2016). Studies on the History of Special Education in Italy: State of the Art and Paths for Future Research. *Espacio, Tiempo y Educación*, 3 (1), 235-247.
- Morini S., *Jolanda Cervellati pioniera nell'educazione e istruzione dei bambini con disabilità*, Tesi di laurea in Storia della scuola, Università di Bologna, A. A. 2018-2019, Relatrice Prof.ssa Mirella D'Ascenzo.
- Muratori M. (1925a). *Problemi didattici della mostra nazionale di Firenze. Le Scuole di Bologna*. Bologna: Cappelli.
- Muratori M. (1925b). Echi della Mostra Didattica di Firenze. Le Scuole ele-

- mentari di Bologna. *Bollettino del R. Provveditorato agli Studi di Bologna*, 16 giugno-1-16 luglio, nn. 12, 13, 14.
- Pesci G. (2013). *Pedagogie e pedagogisti*. Firenze: Edizioni Scientifiche dell'ISFAR.
- Polenghi S. (2009). La storia della pedagogia speciale in Italia e in Europa A proposito di un recente volume sull'educazione dei sordomuti nel secolo XIX. *History of Education & Children's Literature*, IV, 1, 379-384.
- Rovigatti M. T. (1989). Cervellati Jolanda. In M. Laeng (ed.), *Enciclopedia pedagogica* (Vol. II, pp. 2516-2518). Brescia: La Scuola.
- Sani R. (2007). Towards a history of special education in Italy: schools for the deaf-mute from the Napoleonic era to the Gentile Reforms. *History of Education & Children's Literature*, II, 1, 35-55.
- S. A. (1925). Vita scolastica. Le Scuole per bambini tardivi. *Il Comune di Bologna*, 3, marzo, 178.
- Zappaterra T. (2003). *Braille e gli altri. Percorsi storici di didattica speciale*. Milano: Unicopli.